

PARROCCHIA S. GIUSEPPE B. COTTOLENGO

OPERA DON ORIONE

VIA CELLINI 26 GENOVA – TEL. 010 515252

PARROCCHIACOTTOLENGO@DIOCESI.GENOVA.IT - WWW.PARROCCHIASANGIUSEPPECOTTOLENGO.IT

Estate 2025

Pregghiera

Ti ringrazio o Dio per queste vacanze!

Sono un tempo di svago, di divertimento e di relax.

Ma non mi dimentico di Te, perché so che Tu in ogni momento sei con me.

Non importa se sono al mare, al lago, in montagna: ovunque io vada Tu mi vedi e mi ami.

Grazie Signore per tutto ciò che hai fatto.

Grazie per le persone che mi hai messo vicino.

In questi giorni di distensione, mi sia, o Dio, di conforto la Tua benefica Parola.

In questo tempo propizio, desidero solo essere libero, di quella libertà che rende ogni uomo un vero uomo. Libero di pregare, di pensare e di agire, lontano dal caos cittadino, immerso nella bellezza del creato.

Grazie, Signore, per tutto ciò che hai fatto di bello e di buono.

Grazie del riposo che ci concedi in questi giorni!

Proteggi quanti per via, per mare e nei cieli si muovono in cerca di refrigerio!

Signore nostro Dio veglia su coloro che si mettono in strada perché arrivino incolumi al termine del loro viaggio.

Che questo tempo di vacanza sia per tutti un momento di distensione, di riposo e di pace. Sii per noi, Signore, l'amico che ritroviamo sulla nostra strada, che ci accompagna e ci guida.

Concedici il dono del tempo bello, perché le giornate soleggiate ci restituiscano il gusto di vivere.

Donaci la gioia semplice e vera di ritrovarci in famiglia e con gli amici.

Rendici cordiali con coloro che incontreremo e veglia su di noi quando riprenderemo la strada del ritorno per vivere tutti insieme una nuova tappa di lavoro e di vita.

Una preghiera anche per chi è invece ancora impegnato, con esami e lavoro!

Camminare Insieme

La Parola di Dio è acqua che disseta

Carissimi,

nel cammino pastorale della nostra comunità parrocchiale, noto che è sempre presente in tanti l'aspirazione di condividere e sperimentare la sete intensa che nasce nella ricerca di Dio.

Il libro dell'Apocalisse ci dona un lieto annuncio *"Ecco io faccio nuove tutte le cose... A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita..."*. (Ap. 21,6)

Il mondo non può togliere quella sete profonda che è in ogni persona: felicità, perfezione, affetto, tenerezza... solo Lui può colmare questa sete. In particolare, un cristiano che fa esperienza di grazia, che vive un rapporto intimo col Cristo, può sperimentare profondamente una intensa sete per l'arsura che trova intorno. È l'esperienza del levita nel salmo 42 che esprime tutta la sua nostalgia di Dio *"...L'anima mia ha sete del Dio vivente..."* Relegato in terra straniera presso le sorgenti del Giordano, pur circondato dalle fresche acque del fiume, egli ha sete di un'altra acqua, quella di Sion. È come la cerva che giunta ad un torrente secco, lancia al cielo il suo lamento: la gola del salmista ha sete del Dio vivente.



Leggendo e meditando il Vangelo provo con piacere il desiderio di sentirmi al seguito di Gesù che attraversando la Samaria verso mezzogiorno, accalorato e assetato cerca affannosamente un po' di acqua fresca. La stanchezza e la sete lo spingono a fermarsi accanto a un pozzo. Una donna samaritana, in quello stesso momento, viene ad attingere acqua e resta scandalizzata per l'atteggiamento del giudeo forestiero che le chiede acqua da bere. Inizia un colloquio tra i due molto interessante al termine del quale la donna samaritana scopre di essere più "assetata" di quell'uomo. Sono sconvolte tutte le misure!

Gesù, di fronte alla ricerca umana sempre più intensa e convulsa, spinge la persona ad analizzare a fondo la sua vera sete fino a farle sperimentare che la sua povera natura, per dissetarsi davvero, deve attingere acqua viva al grande pozzo della Sua persona.

Chi giunge, nel suo cammino di fede, a un punto in cui sperimenta un vero senso di arsuria, è attratto dalla necessità di immergersi nel raccoglimento e nel silenzio per illuminare a fondo i problemi e le situazioni che assillano la sua vita.

Nasce spontaneamente il bisogno e il desiderio di un'altra acqua che nessun pozzo può fornire.

Nel silenzio Gesù stesso scava nel cuore di ogni persona, manifestando a ciascuno il senso profondo delle proprie nostalgie segrete e mettendo a nudo i suoi veri problemi per arrivare a percepire quella povertà che ognuno si porta dentro. Da qui scaturisce, quasi come impeto, la richiesta di esplorare nel mondo dello Spirito le sue vere possibilità. Ciascuno in particolare è chiamato a misurarsi col progetto di Dio, per non ridursi a quella sete continua che affanna e affligge l'esistenza.

Gesù in persona scava un pozzo all'interno della creatura che si è messa nelle sue mani, che ha detto il suo "sì" e dichiara d'essere desiderosa di accogliere le sue proposte e di far dono della sua vita. Questo pozzo è destinato a divenire a poco a poco una sorgente inesauribile come quella dei santi che attingevano da Cristo per donare ristoro, fecondità e gioia alle anime.

Chi crede in me; come dice la Scrittura:
fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno.
Giovanni 7:38



L'incontro quotidiano col Cristo, diventa davvero "il luogo e il tempo di Dio" nel quale Egli stesso coltiva i suoi germogli per prepararli ad una grande missione.

L'acqua viva che sgorga dalla Parola e dall'Eucarestia continua a dissetare e a donare refrigerio. Essa prepara coloro che si fermeranno un giorno vicino ai pozzi di questo mondo dove tante persone stanche e stressate cercheranno di attingere acqua per soddisfare la grande sete della loro vita. Molti riconosceranno che il loro cuore è fatto non a misura dei pozzi terreni, ma è molto più esigente, è a misura di Dio.

La Parola del Vangelo letta e meditata ogni giorno ci accompagna a vivere la fecondità di Gesù il "vero pozzo" che disseta.

Nel tempo estivo specialmente durante le ferie o il riposo vi auguro di trovare o programmare momenti di silenzio per leggere e meditare la Parola di Dio: sarà un'occasione per gustare la tenerezza di sentirsi figli di un Padre che ci ama e desidera la nostra crescita.

Lasciatevi e sentitevi amati da questo Padre!

Buona Estate! don Gianni



I nostri comunicandi ...



*Attucci Matilde
Bllakaj Concu Eleonora
Carobbio Nicola
Caroggio Marta
Carrà Valentina
Cocchetti Emanuele*

*Crovato Arianna
Crovato Camilla
De Biase Irene
Gotta Gianluca
Lignana Samuele
Luceti Ilaria
Margari Pietro*



*Musante Matteo
Olivarello Vittoria
Pastine Luca
Rissotto Edoardo
Scotto Matilde
Traverso Simone
Zecca Christian*

In ritiro al Moresco nel servizio ai più piccoli e più fragili.



...al ritiro ...

*“Nel gesto
più umile
di servire
gli altri
si svela
l’amore
e il volto
di chi
lo compie
e lo stupore
di chi
lo riceve”*



...le Prime Comunioni



Sabato 10 Maggio



COME LE STELLE DEL CIELO

Giovedì 1 maggio, all'oratorio don Bosco di Sampierdarena si è svolta la 90^a edizione del Mo.Mi., la Giornata Diocesana dei Chierichetti e Ministranti, dal titolo **"Come le stelle del cielo"**, a cui 8 dei nostri chierichetti hanno partecipato.

La giornata è iniziata con le famose **"Momimpiadi"**, un grande gioco in cui i nostri ragazzi si sono imbattuti in una serie di prove per dimostrare la propria bravura: dalle vesti del sacerdote nella liturgia al testo delle preghiere della celebrazione eucaristica, dalla conoscenza dei Vangeli delle festività ai momenti salienti della vita di Gesù. Finite le prove, tutti a vestirsi per la Messa presieduta dal vescovo Marco Tasca; servono i ministranti vincitori delle Momimpiadi della scorsa edizione.

Conclusa la celebrazione, pranzo veloce e poi via con le catechesi divise per età: elementari, medie e superiori. I nostri chierichetti si dividono e riflettono insieme ai sacerdoti

presenti sul tema della giornata, **"Come le stelle del cielo"**, le parole che Abramo riceve dall'angelo del Signore a nome di Dio, come promessa sulla sua discendenza.

Le catechesi finiscono e si riparte con un altro grande gioco; eh sì, qui

non ci si ferma mica! Il sole sta scendendo oltre ai palazzi ma la giornata non è finita: è il momento di don Fiscer e le sue cover musicali che ci parlano di Santi e di Dio in modo unico. Molti nuovi brani, in anteprima solo per noi.

Infine, il momento tanto atteso: è ora di annunciare

la classifica delle Momimpiadi! Come si saranno piazzati i nostri ragazzi tra i chierichetti di tutte le chiese genovesi presenti? **QUINTI!** Un record per la nostra parrocchia e una bellissima conclusione per una giornata ricca di emozioni. *(Simone)*





Un pellegrinaggio speciale

Partiti da Genova su quattordici pullman, i ragazzi provenienti da cinquanta parrocchie insieme a circa venticinque sacerdoti e oltre cento catechisti, sono arrivati nell'Urbe nel pomeriggio del 23 maggio, per una prima tappa al Santuario del Divino Amore; sabato il pellegrinaggio "speciale" per il Giubileo della speranza, il passaggio alla Porta Santa e la visita alla Basilica Vaticana e domenica, l'attesissimo Regina Coeli con Papa Leone XIV in Piazza San Pietro. Sull'importanza di fornire ai giovanissimi un *"alfabeto giubilare"* ha insistito don Gianfranco Calabrese, attualmente vicario episcopale per l'annuncio del Vangelo e la missionarietà e tra gli iniziatori, oltre vent'anni fa, del pellegrinaggio arcidiocesano: *"La Porta che attraversiamo altro non è che una porta di casa, la speranza non è qualcosa che verrà, ma che è già qui"*.

Perché i giovani non siano "stranieri"

Per la prima volta a Roma, le tredicenni Martina, Viola e Cecilia non hanno trattenuto l'emozione, per il sacramento che riceveranno a breve — *"un passo per conoscere meglio Gesù"* — e poi per l'esperienza dell'Anno Santo vissuto con tanti coetanei in un clima di amicizia. Pronto al cammino lungo Via della Conciliazione, don Roberto Fiscer, sacerdote genovese popolarissimo sui social, ha sottolineato il *"bisogno di ascolto"* in un mondo *"distratto che corre troppo"*. Avvertiti spesso come *"incomprensibili"*, in realtà ragazzi e ragazze possono risultare simili a *"stranieri"* dei quali non conosciamo la lingua: basta sintonizzarsi, e la comunicazione è stabilita. Gli ha fatto eco la 26enne Alissa, da tre anni impegnata nell'organizzazione dell'iniziativa diocesana e docente di religione, certa della *"necessità di entrare in contatto"*.

(Da Vatican news)

Giubileo, dal nord al sud dell'Italia per testimoniare la bellezza del Vangelo

Oltre 800 i *"berretti rossi"* giunti da Genova per il tradizionale pellegrinaggio dei cresimati e cresimandi proposto dall'arcidiocesi ligure.

*"Il nostro cappellino porta il motto **UNITI DALLO STESSO SÌ**: stiamo per ripetere il nostro sì al Signore e questo ci unirà ancora di più, come comunità, come credenti e come Chiesa"*. Gli oltre 800 *"berretti rossi"* genovesi - sono noti così i ragazzi che ricevono la cresima nell'arcidiocesi ligure - riempivano sabato 24 maggio, Piazza Pia.

L'arcivescovo Marco Tasca li ha accompagnati al tradizionale pellegrinaggio annuale nel mese di maggio a Roma, nei luoghi in cui sono nate le prime comunità cristiane. *"Un'occasione"*, ha aggiunto il presule appartenente all'Ordine dei frati minori conventuali, *"che lascia sempre il segno nel cuore dei ragazzi, chiamati con la Confermazione a essere testimoni della 'bella storia del Vangelo' e a continuare a costruirla attraverso le loro azioni e scelte"*.

Il valore dell'autenticità

Era “dall'altra parte”, tra i cresimandi, una decina di anni fa, don Stefano Ciccio, sacerdote ventinovenne, insegnante e vice-parroco a Santa Maria dell'Immacolata a Pegli. Nel ricordo “vivido” di quanto vissuto da tredicenne, sente oggi forte *“la responsabilità”* di aiutare a vivere gli adolescenti *“lasciando loro spazio vitale: sono piccoli ma possono sognare in maniera altissima e profondissima. Occorrono accompagnatori autentici, che non nascondano le difficoltà e dimostrino che ci si può permettere di essere fragili”*. Giovane tra i giovani, anche Emanuele Morasso, seminarista ventiseienne, che ha portato nel cuore il suo viaggio a Roma da cresimando: *“Oggi siamo qui, ognuno è sé stesso, ma anche parte di qualcosa di più grande. Questi momenti sono come battiti del cuore, fanno dire che ci siamo, il Signore è sempre vivo, sempre chiama e non abbandona mai”*.



I nostri cresimandi della parrocchia del Cottolengo



Cresimati e cresimandi dell'arcidiocesi di Genova in pellegrinaggio giubilare lungo Via della Conciliazione

Vita di comunità ...



**... domenica 23 marzo
consegna del credo ai cresimandi ...**



**... domenica 13 aprile
la Caccia agli Ovetti ...**



... domenica 20 aprile la Veglia Pasquale ...



... domenica 18 maggio Festa di San Luigi Orione ...



... domenica 25 maggio Festa del Perdono e dono del Crocifisso...



6 -9 Aprile

PELLEGRINAGGIO VICARIALE A ROMA



Quattro giorni da pellegrini, condividendo il viaggio,
la gioia dell'incontro e la preghiera nel segno del tema
"PELLEGRINI DI SPERANZA".

È la proposta del nostro Vicariato di S. Fruttuoso per il Giubileo 2025.

Seguendo l'invito di Papa Francesco che ha intitolato il Giubileo 2025 "Pellegrini di Speranza", una trentina di fedeli di tre comunità parrocchiali, guidate dai loro parroci: don Alessandro Campanella (S. Fruttuoso), don Gianni Castignoli (S. Giuseppe Benedetto Cottolengo), e don Giacomo Casaretto (S. Sabina) si sono messi in cammino verso Roma. L'etimologia della parola pellegrinaggio deriva dal latino *per ager* "attraverso i campi" o *per eger* "passaggio di frontiera"; entrambe le radici rammentano l'intraprendere un viaggio. Sarebbe stato appagante, ma molto faticoso raggiungere Roma a piedi lungo i vari Cammini. Ma noi della terza età (ma c'erano anche alcuni ragazzi) abbiamo scelto un viaggio in pullman con tre guide spirituali. Partiti da Genova nella tarda mattinata di domenica 6 aprile siamo arrivati a Roma per l'ora di cena alla Casa per

ferie Giovanni Paolo II dell'Opera Don Orione a Monte Mario, molto accogliente e con ottima cucina. Roma ci ha offerto giornate soleggiate e fresche.

Lunedì mattina il pullman ci ha portato nei pressi di via della Conciliazione e ci siamo subito diretti, quasi fosse un richiamo spirituale, verso la **Basilica di S. Pietro**. Ancora una volta siamo rimasti colpiti dalla bellezza della piazza, capolavoro di architettura scenografica del Bernini, e dalla splendida cupola michelangiolesca. Lo sguardo di molti di noi si è rivolto ai balconi della facciata, in particolare alla finestra da cui è solito affacciarsi il Santo Padre per benedire i fedeli. Ma Papa Francesco era ancora ricoverato all'Ospedale Gemelli; noi speravamo che stesse meglio e lo dimettessero per ricevere la sua benedizione stando in piazza la mattina della nostra partenza, come da programma. Purtroppo ciò non è avvenuto.

Partendo da via della Conciliazione processionalmente, recitando preghiere e leggendo brani della Scrittura, siamo giunti alla Porta Santa. Due guide ci aspettavano per la visita della Basilica. Purtroppo la folla di fedeli e di turisti ci ha impedito di ammirare da vicino e sostare a lungo per pregare davanti alla Pietà di Michelangelo.



La guida del nostro gruppo ci ha illustrato in particolare il Baldacchino in bronzo, capolavoro del Bernini, restaurato di recente e il sottostante altare della Confessione al di sopra della tomba di Pietro, nonché la scenografica “Cattedra di S. Pietro” nell’abside, ritenuta dalla tradizione il seggio in cui sedeva S. Pietro. Si tratta di un antico trono in legno, simbolo del primato petrino e del magistero del Papa. La Cattedra è custodita da un monumento in bronzo dorato del Bernini.

Nel pomeriggio ci siamo recati alla **Basilica di S. Giovanni in Laterano** “*mater et caput*”, cioè madre e capo delle chiese di Roma e del mondo, voluta dall’imperatore Costantino, la quale nel tempo si è arricchita di preziose opere d’arte grazie anche al Borromini, cui si deve la grandiosa facciata. Siamo entrati, pregando, attraverso la Porta Santa e all’interno abbiamo potuto ammirare il bellissimo mosaico dell’abside.



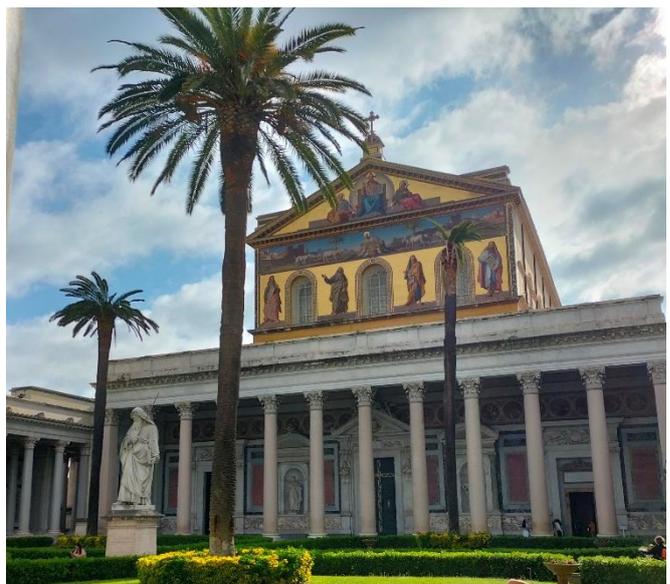
Al termine della visita un gruppo di noi si è recato nelle vicinanze al Santuario Pontificio della Scala Santa. Esso custodisce la Cappella dei papi, detta *Sancta Sanctorum*, ricca di preziose reliquie, e la Scala Santa, composta da 28 gradini, che secondo la tradizione sarebbero quelli che Gesù salì il giorno della sua condanna a morte nel palazzo di Ponzio Pilato.

Con un altro gruppo abbiamo raggiunto a piedi la **Basilica di S. Maria Maggiore**, la più importante e forse anche la prima chiesa romana dedicata alla Vergine; qui attraverso la Porta Santa siamo entrati nel maestoso interno e abbiamo pregato di fronte all’icona bizantina

di Maria “*Salus Populi Romani*”, molto amata da Papa Francesco, il quale portava sempre, prima di ogni suo viaggio, un mazzo di rose bianche davanti alla sua immagine, stando in preghiera.



Il giorno successivo al mattino il pullman ci ha portati alla **Basilica di S. Paolo fuori le mura**. Dopo aver percorso lo splendido chiostro, siamo giunti nel quadriportico della facciata dove ci hanno accolto le statue di San Pietro e San Paolo e abbiamo attraversato la quarta Porta Santa; all’interno, dopo aver contemplato il grande mosaico dell’abside con al centro Cristo benedicente e il fregio sopra le arcate contenente entro medaglioni i ritratti dei Papi da S. Pietro a Benedetto XVI (quello di Papa Francesco era illuminato, perché vivente), ci siamo raccolti in preghiera davanti alla tomba di San Paolo.



Successivamente abbiamo visitato, a 12 chilometri da Roma, **il Santuario della Madonna del Divino Amore**, molto caro ai romani; il santuario è costituito da due chiese, una risalente al 1745, con una icona raffigurante la Vergine con il bambino, e una più moderna, eretta nel 1999 e progettata da un frate francescano, pittore, scultore e vetrinista, costruita con splendide vetrate dai colori sfolgoranti, interamente a cristallo.



Il pomeriggio è stato dedicato alla visita delle **catacombe di S. Callisto**, sulla via Appia antica. Come ci ha spiegato la guida, un salesiano di origine ligure, le catacombe sono composte da una rete di gallerie che ospitano le tombe di 16 papi e decine di martiri; nelle pareti di queste gallerie sotterranee abbiamo potuto vedere i sepolcri dei cristiani (loculi) scavati nel senso della lunghezza e chiusi con mattoni o lastre di marmo nonché vere e proprie camere sepolcrali (cubicoli) di persone più abbienti, con affreschi e graffiti. I cristiani cercavano di seppellire i propri defunti il più vicino possibile alle tombe dei martiri, perché pensavano che in tal modo anche in Paradiso si sarebbe mantenuta la medesima vicinanza. La guida ha chiarito che le catacombe erano utilizzate come luoghi di preghiera e di comunione tra i credenti, ma non erano luoghi dove nascondersi, perché buie e umide, con ingressi conosciuti dalle autorità. L'ultimo giorno, a causa della malattia di Papa Francesco, il nostro pellegrinaggio ha subito un cambiamento di programma.

Sulla via del ritorno a Genova, dopo una breve sosta al **santuario della Madonna delle lacrime**, vicino a Civitavecchia, abbiamo visitato **Tarquinia**, cittadina etrusca nella campagna laziale, un piccolo gioiello medioevale, con torri, chiese romaniche, palazzi del Quattrocento. Molto interessante il Museo nazionale etrusco dove sono conservate tombe e vari oggetti rinvenuti negli scavi e in particolare i famosi "cavalli alati", un altorilievo del IV secolo avanti Cristo.



Siamo infine rientrati a Genova con la consapevolezza che il pellegrinaggio giubilare a Roma è stato spiritualmente arricchente anche grazie alla guida dei nostri tre pastori.

A conclusione citiamo le parole di Papa Francesco: "Il pellegrinaggio è un'esperienza di conversione, di cambiamento della propria esistenza per orientarla verso la santità di Dio. Arrivati alla meta, interiormente si è consci che il cammino non è finito, perché a Dio non siamo mai arrivati. Ma proprio questo cammino verso Dio ci offre l'inebriante certezza che Egli ci aspetta per donarci la sua consolazione e la sua grazia". Un sentito ringraziamento a Don Alessandro e agli organizzatori.

(Piero e Giovanna)



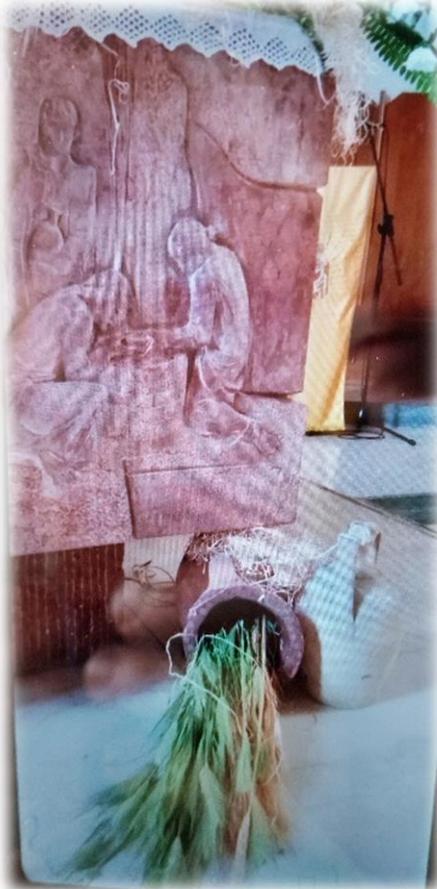
Ricordi di Roma ...

Ricordando il recente Pellegrinaggio Giubilare a Roma, non posso che esprimere con profonda gratitudine quale grande privilegio sia stato l'avervi potuto partecipare; per sempre porterò nel cuore e nella mente sensazioni e impressioni uniche e indimenticabili.

Ciò di cui sto per parlare non ha nulla a che fare con la spettacolarità, anzi sono stati in un certo senso *"dei susurri nell'anima"* attraverso i quali ho avvertito la presenza del Signore e la sua intensa vicinanza.

Se penso alla visita alla Basilica di San Pietro, dove il susseguirsi di meraviglie artistiche crea stupore e incanto, ricordo di aver provato soprattutto un conforto personale profondo e benefico; pur con tante persone intorno non mi sentivo disturbata, anzi... avevo gli occhi pieni di lacrime, un pianto dolce e silenzioso di chi non soffre, ma al contrario si sente accolto, ascoltato, consolato, protetto.

Mi fa piacere condividere ancora un altro momento particolare del mio pellegrinaggio: martedì 8 aprile, pomeriggio verso le 17. La precisione temporale indica quanto conservi ancora vivo quel vissuto. Ero con mio marito, lungo l'Appia Antica, gli altri pellegrini erano in visita alle Catacombe di San Callisto. Intorno a noi la campagna romana con i suoi tratti caratteristici: cipressi dritti, imponenti e scuri, file ordinate di ulivi fruscianti alla brezza gentile di primavera, e poi intorno campi di grano ancora acerbo, ondeggianti come un mare verde e ancora il sole tiepido e riposante del quasi tramonto...non potevo resistere al desiderio di raccogliere qualche spiga e così l'ho fatto, portando a casa il più semplice e significativo souvenir del pellegrinaggio a Roma



Le spighe richiamano all'Eucarestia, in particolare quelle cresciute in un territorio al di sotto del quale si trovano le catacombe dei primi cristiani martiri ho pensato potessero ben ricordare il passo del vangelo di Giovanni 12,24-26 in cui si legge; ... *se il chicco caduto in terra non muore rimane solo, se invece muore porta molto frutto* ... se dopo tanto tempo il messaggio

cristiano vive, è opera sì dello Spirito Santo, ma anche di quei martiri cristiani e del loro sacrificio in nome di Gesù.

Poco distante, sempre in mezzo ai campi, si trova una chiesina detta Santa Maria in Palmis, al cui interno si conserva una pietra del selciato della via Appia con l'impronta del piede di Gesù.

Secondo la tradizione, qui Pietro, fuggendo terrorizzato da Roma a causa delle persecuzioni, avrebbe incontrato il Signore Risorto.

Pietro domandò: *"Quo vadis? Signore dove vai?"* Alla risposta di Gesù *"vado a Roma a farmi crocifiggere un'altra volta"*, Pietro riuscì a ritrovare il coraggio per tornare indietro e affrontare il martirio.

Questo aneddoto mi ha fatto pensare a quanto Gesù ci sia sempre accanto in ogni momento della vita, la Fede rafforza in noi la certezza che Lui non ci abbandona mai, specie quando

inevitabilmente dobbiamo affrontare eventi difficili e dolorosi.

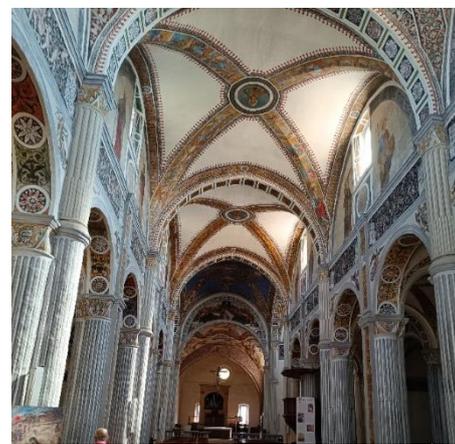
Egli è la **SPERANZA**, noi, in virtù di ciò, non possiamo che esserne i **Testimoni e i Pellegrini**.

(Andreina)





Gita a Bobbio



Il 30 aprile, alle ore 7 del mattino, il pullman in piazza Solari era già al completo per la gita a Bobbio organizzata da don Gianni, da Guglielmo e Alessandra, i referenti del gruppo "Biblioteca". Giunti a Bobbio, in provincia di Piacenza, ridente cittadina immersa nel verde, uno dei più bei borghi d'Italia, abbiamo visitato **l'Abbazia di San Colombano**, uno dei più importanti centri monastici d'Europa, fondato nel 614 dal monaco irlandese, missionario ed evangelizzatore; essa divenne famosa anche per lo *Scriptorium*, che conteneva 700 codici e 150 manoscritti della letteratura latina. Secondo la sua regola la vita dei monaci era basata su pratiche ascetiche e sulla penitenza oltre che sulla preghiera e sul lavoro, costituito in gran parte dalla lettura e scrittura di testi religiosi e classici, greci e latini. Tale regola divenne meno rigida quando il monastero passò ai monaci benedettini (1448).

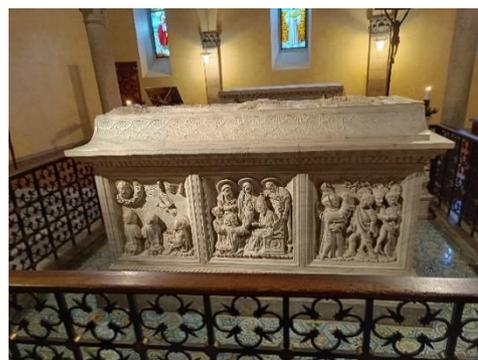


Ad accoglierci per la visita della Basilica è il parroco don Mario Poggi che ci ha illustrato con dovizia di particolari la storia dell'Abbazia e le sue bellezze artistiche. Si è soffermato sui due grandi affreschi del presbiterio relativi a due miracoli di San Colombano, sullo splendido coro ligneo e sul lettorile in stile gotico.

Ha poi richiamato la nostra attenzione sugli affreschi delle navate, contenenti citazioni dalle Sacre Scritture relative al tema della centralità dello Spirito di cui al versetto 63, cap.6 del Vangelo di Giovanni: "E' lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla: le parole che vi ho detto sono spirito e vita". Abbiamo potuto anche ammirare il battistero con la vasca longobarda.

Siamo poi scesi nella cripta dove si trovano **il sarcofago di San Colombano** e i sepolcri dei suoi successori. Don Mario Poggi si è soffermato sull'arca marmorea chiusa da una lastra a bassorilievo con la figura del Santo in abiti vescovili con la testa su un cuscino e i piedi su un libro.

Sempre nella cripta abbiamo potuto apprezzare un mosaico che adornava il pavimento della chiesa romanica del XII secolo, venuto alla luce nel 1910 e la cancellata in ferro battuto, ornata da un volo di uccelli, che in chiesa serviva a separare la parte riservata ai fedeli da quella propria dei monaci.



Dopo un gustoso pranzo in trattoria, ci siamo diretti al **Duomo**, caratterizzato da due torri campanarie, il vero e proprio campanile a sinistra e la torre dell'orologio a destra e da un grande rosone. All'interno, dopo aver pregato nella **cappella di San Giovanni Battista**, che ospita un affresco dell'Annunciazione del '400, siamo scesi nella cripta e nella **cappella di San Antonio Maria Gianelli**, vescovo di Bobbio (1838-1846), dove è sepolto in un'urna trasparente sotto l'altare.





Il Santo fondò la Congregazione delle Figlie di Maria Santissima dell'Orto, più note col nome di **Gianelline** e quella degli Oblati di Sant'Alfonso. Ligure, studiò nel seminario arcivescovile di Genova, fu parroco della Chiesa di San Matteo nel centro storico, fece parte della Congregazione dei missionari suburbani di Genova dediti alle missioni popolari.

Completata la visita al Duomo, non poteva mancare una passeggiata fino al fiume Trebbia, ricco di acque cristalline e al **Ponte Gobbo**, cosiddetto per il profilo irregolare, caratteristico per le undici arcate diseguali fra loro. Sopra la campata maggiore sono collocate due edicole con le **statue di San Colombano e della Madonna dell' Aiuto**, patrona della città di Bobbio. Questo ponte è conosciuto anche come Ponte del diavolo. Tale nome deriva da una leggenda, secondo la quale esso fu costruito in una notte dal diavolo, il quale chiese in cambio a San Colombano l'anima del primo che fosse transitato su di esso. San Colombano lo gabbò, facendo passare sul ponte il suo cane malato.

Avvicinandosi l'ora del ritorno, abbiamo sentito il bisogno di recarci a pregare dinanzi all'antico affresco della **Madonna dell' Aiuto**, conservato nel Santuario seicentesco a lei dedicato.

Saliti sul pullman, Don Gianni ci ha proposto di scegliere come via di ritorno la famosa statale 45 della Val Trebbia, ricca di curve. Intrepidi, abbiamo acconsentito e abbiamo potuto godere così di una vista mozzafiato sulle anse, le spiaggette del fiume Trebbia e le colline boschive. Nonostante la strada si sia rivelata lunga e quindi un po' stancante, siamo arrivati a Genova tutti soddisfatti e riconoscenti al Signore per la bella giornata trascorsa in buona compagnia. Un grazie speciale a don Gianni, a Guglielmo e Alessandra e al valido giovane autista. *(Piero e Giovanna)*



Domenica 4 Maggio 2025

GIORNATA della COMUNITÀ



“Gettate la rete dalla parte destra”

(Gv. 21, 1-14)

RIFLESSIONI CONDIVISE

Le riflessioni e le esperienze di vita condivise, stimolate dalle domande che don Gianni ha proposto, hanno riguardato principalmente **“autosufficienza”, “fiducia” e “premurosità di Gesù”**.

Al giorno d’oggi **l’autosufficienza** impera: si vuole imporre agli altri la propria autorità e questo porta inevitabilmente a contrasti, perché mette gli uni contro gli altri ... Gesù invece ci richiama all’unità anche nella Chiesa.

La situazione storica mondiale è solo opera degli uomini, Cristo non c’è ... anche se qualcuno si veste da Papa per far emergere il proprio pensiero.

È caratteristico del tempo attuale **“fare”** senza Gesù e senza Dio ma con propria autosufficienza ... anche noi facciamo fatica a vedere la luce di Cristo in tutto quello che sta accadendo, ma la luce agisce ... siamo noi che non la vediamo.

Dopo la morte di papa Francesco si è visto che c’è bisogno di **“non perdere la speranza”**, di **“continuare a sperare”**... ci sono i grandi che fanno guerre, ma poi c’è il popolo che vive la Fede: lo Spirito Santo continua ad agire.

L’atteggiamento dell’autosufficienza ricorda il comportamento del profeta Giona che vuol fare a modo suo invece di obbedire a Dio e scappa imbarcandosi... Sovente pianifichiamo tutto, ma poi ci accorgiamo che molte volte non siamo soddisfatti.

Talvolta, nella preghiera, cerchiamo di convincere il Signore a concederci cose che pensiamo siano necessarie; in pratica chiediamo: **“aiutami a fare la mia volontà”**.

Dobbiamo capire che non siamo autosufficienti...non dobbiamo chiedere **“voglio andare là”** ma pregare **“per andare là”**.

Lo stesso è opportuno fare anche a livello parrocchiale: cominciamo a pregare lo Spirito Santo, perché solo così troveremo la via.

*Spesso ci sentiamo sicuri delle nostre capacità: saperci organizzare nelle avversità, ritrovarci a gestire tante cose aumentano la nostra autostima ... poi a volte si pensa **“ce la farò?”** e da qui nasce ansia...anche per il lavoro che aumenta...ma da quando ho letto la vita di Santi che si sono affidati alla Provvidenza (S. L.*

Orione, S.G.B. Cottolengo) ho incominciato a credere nella Provvidenza e chiedo a Lei di indicarmi la strada; bisogna sempre chiedere lumi...pregare sempre e spesso lo Spirito Santo.

Non sempre è facile distinguere opere degli uomini e opere di Dio...

Considero opere degli uomini le cose che facciamo perché le dobbiamo fare: il lavoro ad esempio...

Vedo come opere di Dio le opere di volontariato...nel fare volontariato mi sono sempre affidato a Lui pregando e cercando di fare del mio meglio...invocando il Signore non mi sono mai sentito autosufficiente.

Quando mi sono trovato davanti a fallimenti ho pensato che sia proprio questo che vuole il Signore, perché passando dai fallimenti possiamo crescere.

Umanamente se non ce la faccio, anche in cose futili, chiedo aiuto a Dio.

*In situazioni difficili di sofferenza e profonda inquietudine (nascita figlio disabile) appellandomi a Lui ho sempre trovato momenti nei quali provavo qualcosa che mi rasserenava. Mi sono detto: **“perché non doveva capitare a me?”**... con l’aiuto del Signore ho vissuto in maniera serena.*



Se si cresce con il concetto dell'autosufficienza questa diventa un'abitudine...l'autosufficienza era per me motivo di orgoglio e con i figli ho adottato lo stesso metodo.

Considero però fallimentare il periodo in cui facevo tutto ma senza pensare che Gesù era vicino a me facevo tutto quello che dovevo fare ma, anche riuscendo, ero insoddisfatto... Ho sperimentato che ogni cosa fatta con il Signore vicino mi ha sempre dato soddisfazione anche quando ho avuto bisogno di Lui per riuscire.

La "docilità alla Parola di Dio" mi ha ricordato episodi della mia vita in cui mi sono avvicinato alla Parola con lo spirito giusto: ascoltando la Parola qualche volta ho avuto subito risposte che cercavo o mi ha suscitato domande, altre volte è capitato in momenti successivi.....

La Parola di Dio ci guida e ci dà risposte nel momento del bisogno...ci dà spunti per rispondere a domande che abbiamo dentro e che non avevamo pensato di avere...

È un mistero infinito questa Presenza sconosciuta che chiama "figlioli" gli Apostoli, chiede loro da mangiare e poi ne prepara Lui stesso e gliene dà...un po' come per la Samaritana con l'acqua.



Alcuni aspetti/parole aiutano ad inquadrare il brano

- **"stare insieme e familiarità con il Signore"**: gli Apostoli erano delusi e in crisi, ma sono rimasti insieme e questo aiuta ad essere Comunità Cristiana.

- **"obbedienza"**: gli Apostoli hanno obbedito e gettato le reti "di giorno"... noi siamo pronti ad obbedire ad una richiesta di Gesù che pensiamo sia sbagliata?

- **"premurosità"**: Gesù prepara da mangiare, invita tutti e fa portare del pesce dagli Apostoli ... quindi, dobbiamo sentirci ispirati da quello che Gesù chiede, ma dobbiamo anche collaborare mettendoci del nostro.

Lui continua a lavorare per trasformare il mondo: ha bisogno della nostra collaborazione. Papa Francesco ci esortava a non stare alla finestra (non al balcone) ma a combattere l'indifferenza aggiungendo noi qualcosa a quanto ha Gesù.

Mi piace tanto la figura di Pietro che pur avendo rinnegato Gesù per tre volte si tuffa di slancio per raggiungere più in fretta il Signore ... non pensavo che Pietro si lanciasse così ... è stato un esempio per gli altri.

Noi spesso, al contrario di Pietro, se anche qualcuno ci apre gli occhi e ci dice "è il Signore" abbiamo difficoltà a "buttarci".

Gesù ci chiama "figlioli" che indica tenerezza: Gesù ci vuole bene...la misericordia di Dio ci è vicina e questo consola molto.

Penso a mio padre che non era un santo ma Dio mi ha fatto capire che Lui perdona e sicuramente avrà tenuto conto, per esempio, che mio padre ha fatto dare i Sacramenti ai propri figli e questo pensiero mi dà tranquillità.

Dio Padre ha accolto nel suo Amore senza fine:

*Minoliti Vittoria – Gazzi Anna Maria – Chiodi Giovanni
Gamondo Iole – Sciortino Anna – Abbate Catello
Principi Annamaria*



POMPA MARIA
m. 23.04.2024

Cara Maria il tuo ricordo è sempre vivo in tutti noi!

II MERCATINO SOLIDALE

Come ormai da diversi anni, sul piazzale interno dell'Istituto Paverano, sono stati allestiti il **MERCATINO SOLIDALE**, il banco delle torte, ma soprattutto il tanto atteso **Banco della pesca di beneficenza**, il quale ha ottenuto il massimo gradimento, forse perché hanno fatto gola i tanti pezzi di formaggio e salami che erano in palio.

Si ritiene doveroso ringraziare tutti gli sponsor che con il loro doni hanno reso la pesca ricca di premi, e precisamente:

EMME SPORT VIA TORTI; OTTICA SOLFA P.ZZA MARTINEZ; ERBORISTERIA P.ZZA MARTINEZ; SIG. FABIO STUCCHI RIVENDITA DI BIANCHERIA MERCATO ESTERNO DI TERRALB; SIG. VATTUONE VIA G.B. D'ALBERTIS, RIVENDITA DI ELETTRODOMESTICI; TABACCHERIA VIA G.B. D'ALBERTIS, BAR TORY VIA G.B. D'ALBERTIS; ERBORISTERIA VIA CELLINI; FRUTTA E VERDURA DI VIA CELLINI; LA SIG.RA MARTA VENTURI E AMICHE VIA CELLINI; LA SOC. ELAH-DUFOUR DI NOVI LIGURE; l'Assessore BARBARA LAGOMARSINO che ci ha portato tutti i prodotti di una merceria che ha chiuso. Un ringraziamento a tutti coloro che anonimamente hanno donato oggetti vari.

Un grande successo è stato ottenuto dalla tradizionale raviolata per la cui realizzazione dobbiamo ringraziare calorosamente la soc. DALF e il TROFIAIO di P.zzale Bligny per i prodotti offerti.

Infine un doveroso ringraziamento alla soc. COGEL-ALGIDA, per gli squisiti gelati offerti, che sono stati distribuiti a tutti i partecipanti, e in particolare, alle ospiti dell'Istituto, durante l'intrattenimento musicale della bravissima cantante PAOLA.

Per la buona riuscita della festa dobbiamo ringraziare il direttore del Piccolo Cottolengo Genovese don Dorino Zordan, Don Giuseppe e tutto il personale, le ospiti, i loro familiari e gli accompagnatori. I COLLABORATORI

Festa di fine Anno Catechistico ...



Buona Estate!